

---

CASA CAPITOLARE  
S. GIOVANNI BOSCO

Via Cottolengo, 32  
TORINO

Torino, 5 maggio 1941-XIX



CARISSIMI CONFRATELLI,

La Vergine Ausiliatrice, all'inizio del mese a Lei dedicato, ha voluto chiamare a Sè, da questa Casa, l'anima del caro Confratello

## Sac. ABBONDIO ANZINI

Aveva 73 anni, 52 di professione e 49 di Sacerdozio : mancavano pochi mesi alla celebrazione delle Nozze d'oro sacerdotali, cui Egli anelava con un vivissimo sentimento di riconoscenza al Signore e con Lui attendevano Confratelli, amici, ammiratori, innumerevoli anime beneficate dalla sua preziosa ed instancabile attività sacerdotale... Il Signore dispose invece che le mistiche Nozze fossero celebrate lassù, ove altre Anime attendevano il Benefattore, il Padre, ad iniziare ivi quelle feste e quelle gioie che non avranno mai fine...

D. Anzini era nato a Menzonio nel Canton Ticino il 22 Marzo 1868 da Giuseppe e Marianna Soldati. Fece le classi elementari sotto la guida del padre e le tre prime classi ginnasiali presso il fratello D. Agostino, parroco a Giumaglio. Il ginnasio superiore lo iniziò a Lanzo Torinese nel 1883, ove ebbe Direttore D. Scapini e insegnante D. Erminio Borio. Il 20 ottobre di quell'anno vide per la prima volta D. Bosco : entrò nella sua cameretta a salutarlo con i suoi compagni di classe : ebbe una buona parola di incoraggiamento, una carezza paterna. « Il suo sguardo — ci diceva ancora in questi ultimi giorni — è ancor vivo, come allora, nei miei occhi ». Al termine della quinta ginnasiale, D. Anzini era ancora incerto sulla via da scegliere, ma una parola di D. Bosco gli tolse ogni dubbio. Il 5 luglio 1885 D. Bosco era a Lanzo per la Festa di S. Luigi e l'Anzini, che al mattino era riuscito a confessarsi dal Santo, fu chiamato da Lui; in quel colloquio di pochi minuti, terminato con la recita dell'*Ave Maria*

assieme a D. Bosco, fu decisa la sua vocazione alla vita salesiana. Nel settembre del 1885 era a S. Benigno tra gli 80 Novizi di quell'anno. L'11 ottobre, Festa del S. Rosario, ricevette la veste talare dalle mani di D. Bosco, che gli disse all'orecchio : « Sta in guardia, perchè il nemico farà di tutto per farti tornare indietro : ma tu devi essere mio, nevvero? Perchè siamo amici ».

Dopo appena tre mesi di Noviziato sorsero gravi difficoltà familiari : col consenso di D. Bosco e confidando in quella parolina all'orecchio, ritornò a casa. Fece due anni di filosofia nel Seminario di Lugano, aperto in quell'anno dal Primo Amministratore Apostolico del Ticino, Mons. Lachat. Al termine dell'anno 1886-87 concorse per uno dei posti fondati da S. Carlo per i chierici svizzeri nel Seminario Teologico di Milano e vi entrò nel novembre del 1887.

Ebbe la felice sorte di avere a Direttore Spirituale quel grande Cooperatore Salesiano che fu Mons. Morganti, il quale prese a prediligere il buon chierico che gli aveva confidato la sua vocazione, lo aiutò a superare le difficoltà e così nel settembre del 1888 D. Anzini andava a continuare il suo Noviziato e la Teologia a Valsalice : contemporaneamente D. Barberis gli affidava la scuola di una ventina di Figli di Maria del secondo Corso. Incominciava così, con promettenti auspici, quella attività che fu caratteristica di tutta la sua vita.

Il terzo e quarto anno di Teologia D. Anzini lo continuò a S. Giovanni Evang. ove erano stati trasferiti i

---

Figli di Maria. Continuò a far scuola regolare nel secondo corso e, nelle domeniche, si occupò dei giovani dell'Oratorio Festivo. Era questa per Lui un'occupazione affatto nuova, ma seguendo il consiglio di D. Rua, lesse tutta la storia dell'Oratorio nelle annate del *Bollettino Salesiano* e si preparò così alla sua nuova missione.

Il 19 dicembre 1891 fu ordinato sacerdote e allora, fatto Direttore dell'Oratorio Festivo si dedicò tutto al bene dei giovani col ministero della confessione e della predicazione. Ebbe ben presto attorno a sè più di cinquecento oratoriani e, benchè solo, non si spaventò: Cooperatori e benefattori lo aiutarono efficacemente. Nel 1892 cominciò, con l'approvazione dei Superiori, la scuola per esterni. Era il primo tentativo di un semiconvitto; incontrò ostacoli, incomprensioni, ma la sua costanza e attività vinsero. Nel 1894 alla scuola, all'Oratorio, s'aggiunse la prefettura dell'Ospizio di S. Giovanni.

Nel settembre del 1895 andò ad aprire un Oratorio Festivo a Trecate, ma dopo 20 giorni fu chiamato a casa per la morte del padre; costretto da motivi familiari a non allontanarsi dalla famiglia si fermò a Gravesano, ove attese alla scuola e all'Oratorio e intanto fece domanda a D. Rua di far parte di una spedizione missionaria in Colombia fra i lebbrosi. D. Rua invece lo chiamò all'Oratorio e gli affidò la redazione del *Bollettino Salesiano*, cui attese dal 1896 al 1904. Nel febbraio del 1897 ebbe da D. Rua l'incarico di iniziare un Oratorio Festivo a Nizza Monferrato. Ogni sabato sera D. Anzini si recava a Nizza e la mattina della festa girava il paese suonando un campanello, e raccogliendo i ragazzi li conduceva alla Chiesa Parrocchiale; così fece per vari mesi, finchè il Conte Balbo regalò il terreno e tutto il paese concorse alla costruzione di un edificio che continuò ad essere chiamato l'Oratorio del campanello. Al termine di nove mesi lasciò ad altri Confratelli l'Oratorio fiorento di giovani. Negli anni 1898-99 fu conferenziere per l'O-maggio Internazionale nel 10° anniversario della morte di D. Bosco, concretato poi nell'erezione della Chiesa di S. Francesco di Sales in Valsalice. Nell'ottobre del 1900 ebbe la Direzione Spirituale dell'Oratorio femminile di S. Teresa in Chieri e nel 1901 ebbe anche la Direzione dell'Oratorio maschile di S. Luigi nella stessa Chieri. Vi aprì un pensionato per liceisti e vi rimase Direttore fino al 1905. Nel 1906 fu Direttore della Casa di Pavia e nel 1907 a Perosa Argentina, ove sotto il suo impulso riprese vita l'Oratorio Festivo, le solenni funzioni in Chiesa richiamarono folle di fedeli, fiorì l'Associazione

giovanile Domenico Savio, il culto a Maria Ausiliatrice, con la annuale Processione iniziata da D. Anzini, scuole di disegno e di cultura iniziate anche per i Valdesi: ancor oggi il nome di D. Anzini è in benedizione nella valle del Chisone.

Nel 1908 i Superiori lo richiamarono all'Oratorio, da cui non si allontanò più, se non per brevi corsi di predicazione. Aveva sempre anelato di poter vivere all'ombra del Santuario di Maria Ausiliatrice e dell'Ausiliatrice doveva essere qui il predicatore, l'apostolo. Per otto anni fu maestro di teologia dogmatica, morale, storia ecclesiastica e contemporaneamente predicò conferenze, esercizi spirituali, missioni, vari quaresimali, mesi di Maria in città e fuori: solo nel 1909 ricordava egli stesso di avere fatto oltre 670 prediche.

Nel 1907 a Perosa, tra i fiori di quelle rigogliose valate, ne scorse uno di particolar profumo e candore: il piccolo serafino di Gesù Sacramentato, Gustavo Maria Bruni. Alla morte ne raccoglie i documenti, ne pubblica la biografia che è già alla quinta edizione, è tradotta in 14 lingue e diffondendosi in mezzo alla gioventù suscita numerosi imitatori di questo fiore eucaristico.

Il cuore riboccante di amore filiale a Maria SS.ma gli detta una collana di volumetti per illustrare le glorie di Maria SS.ma Ausiliatrice e del suo Santuario.

Ma il lavoro che maggiormente lo occupò in questi ultimi anni e che ha così degnamente coronato la sua attività apostolica fu: *Il Vangelo unificato*. Gli costò dieci anni di pazienza e di studio, ma ebbe il conforto di vedere il suo lavoro benedetto dal Papa, dai Vescovi e diffuso rapidamente a migliaia e migliaia di copie: oggi è già esaurito il 70° migliaio.

A questo suo apostolato allude plaudendo S. E. Monsignor Bartolomasi in una lettera giunta al caro Defunto proprio il giorno della sua morte. L'Ecc.mo Ordinario Militare, anticipandogli l'augurio per la Messa d'Oro gli scrive: « Se, anni addietro, ti fui cooperatore a Chieri, ora a te mi unisco nella preghiera di ringraziamento al Signore che ti volle Sacerdote Salesiano, devoto e dinamico nella preghiera: che ancor per anni — quanti a Lui piacerà — sia così fecondo il tuo lavoro di *evangelizzatore* come in passato ». La parola dell'Ecc.mo Amico è proprio scultoria: *Evangelizzatore*: ecco caratterizzata l'opera di D. Anzini.

Quando nel 1925 non potè più confessare, predicare a causa della stenocardia, che s'andava accentuando sempre più, continuò ed intensificò l'apostolato della pre-

ghiera e della direzione spirituale di numerosissime anime: ammalati nel corpo che da lui avevano la parola di conforto e di rassegnazione; ammalati nello spirito che da lui ebbero il dono della fede e del ritorno alla vita della grazia. Quanta beneficenza passò per le sue mani a confortare poveri, a sollevare delle miserie, a tergere delle lagrime. Quante preziose industrie per suggerire ai ricchi il buon uso del denaro in opere di carità e di apostolato. Già era riuscito a fondare 25 Borse Missionarie, di cui 23 già complete e 2 in via di compimento.

Quando si trattava di far del bene non diceva mai basta: dimenticava i suoi acciacchi che lo rendevano sempre più sofferente ed era tutto a tutti. La morte lo sorprese in uno di questi preziosi momenti. Era stato insistentemente invitato a visitare una persona inferma, cui egli aveva già altre volte portato il conforto del suo ministero sacerdotale. Il 2 maggio u. s., quantunque un po' indisposto, non volle mancare alla promessa. Ritornò alla sera stanco: messosi a letto sentì aggravarsi il suo

male, e allora, calmo e sereno volle confessarsi e ricevere la Benedizione di Maria SS.ma Ausiliatrice. Ai Confratelli accorsi al suo letto rivolse parole di tranquillità e di viva riconoscenza e poi volle che tutti andassero a riposare, anche perchè tutti i sintomi allarmanti erano scomparsi. Poco dopo le 23 fu udito gemere dolorosamente: si corse e lo si trovò agonizzante. Mentre gli si amministrava l'Estrema Unzione il venerando Confratello spirava nell'amplesso del Signore.

La sua vita religiosa esemplare, il gran bene compiuto e che continuerà a compiere in mezzo a noi con il ricordo e con i suoi scritti, ci fanno sperare che ben copiosa sia stata la remunerazione del Signore.

A noi tuttavia rimane il fraterno dovere della preghiera che chieggo a voi, amati Confratelli, per il caro Defunto; per questa Casa e per chi si professa

*aff.mo in C. J.*

Sac. RUBEN UGUCCIONI

*Direttore.*

**Dati per il Necrologio:** Sac. ABBONDIO ANZINI, nato a Menzonio (Canton Ticino) il 22 marzo 1868 — morto a Torino (Oratorio) il 2 maggio 1941, a 73 anni di età, 52 di professione e 49 di sacerdozio. Fu direttore per 7 anni.

CASA CAPITOLARE  
S. GIOVANNI BOSCO

Via Cottolengo, 32  
TORINO